

Tre democristiani e tre socialisti

Sei parlamentari campani in poltrona di viceministro

Sono Armato, Gargani e Iannello (DC); Caldoro, Conte e Quaranta (PSI) - Sconfitti Lettieri, Mancini e Manente Comunale

I dieci Baldassarre Armato, Giuseppe Gargani, Mauro Iannello e Carmelo Antonio Caldoro, Carmelo Conte e Enrico Quaranta sono i sei parlamentari della Campania che sono riusciti a conquistarsi i galloni di viceministro nel secondo governo Cossiga. Nell'elenco dei 56 sottosegretari di Stato non figura invece nessun repubblicano, pur essendo insediato il napoletano Francesco Compagna al ministero dei Lavori Pubblici.

La differenza col precedente governo Cossiga consiste innanzitutto nell'ingresso dei socialisti, ma non è solo questo. Cala, infatti, da otto a sei la presenza dei campani, pur essendo aumentato il numero complessivo delle poltrone a disposizione dei sottosegretari.

Dalla lista sono scomparsi, con l'uscita del PSDI dal governo, i socialdemocratici Alberto Ciampaglia e Giosè Roccamonte. Ma anche tre democristiani - Nicola Lettieri, Vincenzo Mancini e Giuseppe Manente Comunale - sono stati lasciati a terra, senza troppi complimenti, dai loro amici di partito.

Felici e contenti, al termine di una riunione «le tre mura grondano sangue» come ha detto con un'incerta battuta lo stesso Cossiga. Armato, Gargani e Iannello, tutti e tre riconfermati. Il personaggio più noto è senza dubbio Baldassarre Armato. «Forzanovista» di

Caserta ha conservato il suo ufficio al ministero della Pubblica Istruzione. Proveniente dall'esperienza sindacale, fratello dell'assessore regionale al Turismo Salvatore, punta a consolidare il suo potere nel collegio elettorale attraverso il controllo degli strumenti di informazione: dopo «Telecaserta» ha dato vita insieme al ministro De Michelis (ministro delle partecipazioni statali) al «Diario» il quotidiano diretto da Massimo Caprara.

E' giudicato un uomo spregevole e intelligente, perfetto conoscitore della macchina del potere.

Alle elezioni del giugno scorso ottenne 99 mila preferenze, deputato della terza legislatura. Tra gli amici di De Mita va annoverato Giuseppe Gargani, al suo secondo incarico governativo.

Molto noto in Irpinia per essere stato per lunghi anni presidente dell'amministrazione provinciale, di cui provvide a rinfoltire opportunamente gli organici. Proprio durante la presidenza della provincia rimase coinvolto in una contrastata vicenda giudiziaria che gli provocò anche l'arresto per millantato credito. Venne poi definitivamente proscioltosi dal giudice Misasi, fratello del deputato dc, «basista» come Gargani. E' stato riconfermato sottosegretario di Grazia e Giustizia.

Alle Finanze rimane il deputato dei lavoratori,

come si compiace di definirsi l'on. Mauro Iannello. Ex sindacalista, Montecitorio da quattro legislature, è considerato un politico «grigio», senza particolari competenze. Alle sue spalle però c'è una carriera faticosa di lavoro metodico.

Tra i socialisti solo Caldoro ha avuto una precedente esperienza di governo: nel quinto ministero Rumor aveva ricoperto la carica di sottosegretario alla Marina Mercantile per soli otto mesi, dal marzo al novembre del 1974. Fa ora la sua «re-entrée» ai Trasporti. E' stato così premiato da Craxi per aver consentito a Napoli di mettere in minoranza i democristiani nell'elezione del segretario provinciale.

Enrico Quaranta, senatore del Cileto, parlamentare dal '63, ha ottenuto l'incarico al Turismo e Spettacolo. E' stato l'auspicio di un mega-impianto sportivo nel Vallo di Diano realizzato un paio di anni fa.

Deputato di prima nomina Conte ha ottenuto il sottosegretariato agli interventi nel Mezzogiorno. Dopo il congresso di Torino nel PSI è stato per poco più di un anno vicepresidente della giunta regionale della Campania. Dimessosi prima della scadenza del mandato, ha conquistato il seggio parlamentare il 3 giugno scorso. Conte e Quaranta si dividono a metà il controllo del PSI salernitano.

Luigi Vicinanza

I familiari denunciano il medico della «villa Reuch»

E' morta di parto a 29 anni

L'uso maldestro del forcipe le provocò gravi lesioni all'utero, ma in clinica non dissero niente Solo al Pellegrini se ne accorsero: ma era troppo tardi - L'esposto alla Procura della repubblica

E' ancora possibile, agli inizi degli anni ottanta, morire di parto a ventinove anni? E quanto può essere imputato alla fatalità, o ai rischi pur sempre presenti in un qualsivoglia intervento chirurgico, e non invece alle colpe, alle imperizie, alle imprudenze di chi avrebbe dovuto garantire, invece, assistenza e scrupolo professionale?

Nessuna risposta, purtroppo, potrà restituire la vita a Maria Rosaria Iervolino, deceduta il 19 febbraio scorso dopo un parto avvenuto presso la clinica Ruesch. Vediamo i fatti. Il 12 gennaio scorso, Maria Rosaria Iervolino veniva ricoverata presso la clinica Ruesch, in viale Margherita di Savoia. Qui, dopo otto ore di ricovero (esattamente alle ore 20.30) veniva portata in sala parto dove partoriva mediante l'applicazione del forcipe da parte del medico curante, dottor Antonio Fortunato.

Da allora, per Maria Rosaria Iervolino, cominciò un lungo calvario durato trentotto giorni.

Dopo il parto le condizioni della donna non migliorarono. I medici parlarono di atonia e fu applicato alla paziente un zaffro utero-vaginale per contenere eventuali emorragie, che, peraltro, non tardarono a farsi sentire. Il 19 gennaio fu iniziata, infatti, una terapia anti-emorragica a base di preparati sostitutivi ed emostatici. Questa terapia, che si rivelò inefficace, fu seguita da una serie di sfigonici e dall'infusione di un litro di Digoxin. Furono diversi, inoltre, dallo stesso dottor Fortunato, diversi esami di laboratorio, non viene ritenuto credibile.

Morgera ad un intervento per via laparotomica (un tipo di intervento in cui si usa la tecnica del taglio cesareo), grazie al quale fu riscontrata una «duplicata lacerazione della parte inferiore dell'utero». Nel corso dello stesso intervento si provvide anche all'applicazione di punti di sutura per sezioni subite dalle parti esterne.

L'intervento però riuscì solo a contenere momentaneamente i danni che Maria Rosaria Iervolino aveva precedentemente subito durante l'applicazione del forcipe.

I giorni 7 e 13 febbraio successivi, infatti, i medici del «Pellegrini» furono costretti



Crolla un muro a S. Gennaro Cinque macchine distrutte

Un crollo anche nel giorno di Pasqua. Domenica sera un muro di recinzione di uno stabile in via S. Gennaro del Perù 23, è parzialmente crollato. Per fortuna nessuna persona è rimasta ferita.

Gli unici danni sono stati provocati alle macchine in sosta: cinque auto, infatti, sono state letteralmente schiacciate dal crollo di calcinacci, pietre, ecc.

Il crollo dello stabile è stato provocato dallo smontamento del terreno, probabilmente attraverso da infiltrazioni di acqua. Dal crollo è stato danneggiato il proprietario dello stabile, Antonio Verde, il quale ha avuto l'ingestione dal vigili del fuoco di abbattere il restante muro dell'edificio «ad horas», cioè immediatamente.

All'inquinamento dello stabile al numero civico 22 della stessa strada, Antonio Dell'Aquila, i vigili del fuoco hanno, invece, intimato di non utilizzare il terrazzo. Un'altra misura adottata dal corpo dei vigili del fuoco è stata quella di vietare il transito pedonale nelle strade adiacenti e intorno il crollo.

Franco Di Mare

Avellino: giudizio PCI sulla vicenda giudiziaria

Dalle tre condanne ai medici una dura lezione per la DC

Un comunicato della federazione comunista dell'Irpinia

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato, approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio». «Noi comunisti - si dice ancora nel comunicato - che

non siamo mossi da rancore contro nessuno, siamo fieri di avere contribuito - con la denuncia del compagno Angelo Flammia - a far luce su questo scandalo e a colpire i corrotti. La nostra idea, infatti, è che chi sbaglia deve pagare e che la pulizia si comincia a fare dalle sedi superiori. Questa condanna, inoltre, spazza via la tesi insinuata dall'avvocato Massimo Preziosi, evasore fiscale e nei ritagli di tempo sindaco della città, secondo cui si trattava di una montatura dei comunisti».

Luigi Vicinanza

Salerno: un clamoroso caso di speculazione impunita ad Ispani

145 mila metri cubi illegittimi e nessuno interviene

La storia di una delibera regionale mai resa esecutiva - I comuni di Ispani, Vibonati e Castellabate sollecitati ad intervenire per porre argine al cemento non hanno fatto nulla - Un documento di protesta dei comunisti sapresi

SALENO - «Comuni di Ispani, Vibonati e Castellabate: inchiesta su abusi edilizi e provvedimenti». E' questo il titolo della deliberazione della giunta regionale della Campania. Si parla di speculazione edilizia, e si decide pure di prendere provvedimenti: si potrebbe dire «finalmente», ma la mancata espunzione e della delibera illegittima, con i trasferimenti di rappresentanza, invece, l'ennesima grave prova di inefficienza degli amministratori regionali. Vediamo perché. Nel luglio dello scorso anno la giunta regionale, con la significativa assenza dell'assessor socialista democratico Paolo Corrales - «padrone e padrone» di buona parte del Cileto - approvò all'unanimità la delibera n. 6835 con la quale venivano dichiarate illegittime numerosissime costruzioni edilizie sorte negli ultimi anni nei comuni di Ispani e di Vibonati e veniva mosso al sindaco di Castellabate un «avvertimento»: lo si invitava, cioè, ad astenersi dal rilasciare concessioni edilizie per costruzioni aventi un determinato indice di fabbricabilità. Questa delibera ha dunque una data, quella del 17

luglio 1979; ma, è bene sottolinearlo, le date sono anche altre. Ed è proprio parlando di date, infatti, che si può capire perché anche questo atto espositivo è illegittimo. La delibera n. 6835 in materia di edilizia è stata approvata nel luglio '79 da pure detto che le relazioni sulla base delle quali si dichiarano illegittime le concessioni e le licenze per numerose costruzioni, risalgono al maggio '75 e all'ottobre dello stesso anno.

Via poi detto che l'invio della delibera ai comuni interessati è avvenuto solo il 14

gennaio del 1980 mentre la stessa delibera è arrivata negli uffici comunali (ad esempio, in quello di Vibonati) il 22 febbraio di quest'anno. Ma vediamo quali indicazioni sono state emanate dalla giunta regionale, dalla delibera. Va detto innanzitutto che su tutta la costa del Cileto ed in particolare nella zona di Castellabate, Ispani e Vibonati, il golfo di Policastro negli ultimi anni il cemento delle costruzioni speculative è addirittura piovuto. Così le condizioni ambientali del paesaggio bellissimo di quelle zone, che una volta erano meta di un gran numero di turisti, sono particolarmente andati distrutti. La delibera della giunta regionale si riferisce, intanto solo a questa parte di costa, e in quella di Castellabate, Ispani e Vibonati, e, sempre in questo comune, le 20 cassette in loca- lità S. Maria le Piane ancora costruite dallo speculatore Palumbo. Ora non risulta che i comuni di Vibonati e di Ispani abbiano preso provvedimenti quali l'abbattimento delle costruzioni, o le sanzioni economiche a carico dei proprietari e costruttori di queste strutture.

Fabrizio Feo

TACCUINO CULTURALE SCHERMI E RIBALTE

Convegno nazionale sul diritto all'informazione. Quali possano essere i meccanismi da parte degli enti locali di intervenire nella formazione di una più vasta coscienza verso l'informazione e dove possano essere individuati i momenti della società a partecipare più consapevolmente verso lo stesso obiettivo: questi ed altri sono gli intendimenti che si prefigge di raggiungere l'Istituto di studi e di ricerche per lo sviluppo dell'informazione regionale. Convegno nazionale sul tema «Il diritto all'informazione nelle realtà regionali», che si svolgerà a Napoli, presso villa Pignatelli, il 17 e il 18 aprile prossimi.

VI SEGNALIAMO. «La città delle donne» (Ambasciatori, Fiamma). «Cinema giovanile» (Valentino). «Frankenstein Junior» (Adriano). TEATRI. CILEA (Tel. 656.265). Ore 17.30-21.30: «O medico de Pazzi».

EMBRASY (Via P. De Mura, 19). Non pervenuto. CINETECA ALTRO. CIRCULO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Posillipo 346). Rippo. CINEMA FRIME VISIONI. ASADIR (Via Palatino Claudio). CINECINEMA OFF D'ESSAI. RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510). CINE CLUB. MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19).

Metropolitan. E' successo proprio «NU MACIELLO». E' troppo forte. E' troppo fico. E' proprio un sacco bello. AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280). Spogliandosi così senza pudore, con L. Dorini - C (VM 14).

E.T.I. TEATRO S. FERDINANDO. Tel. 444.500 - Amministrazione Provinciale di Napoli. QUANNO TURNAMMO A NASCERE. VIAGGIO ATTRAVERSO LA MUSICA DEL SUD. OGGI - ORE 21. OGGI - ORE 21. OGGI - ORE 21.